

NAPOLI Una messa per i detenuti che si sono suicidati in carcere in Campania. Sarà celebrata oggi alle 18.30 presso il Centro di Pastorale carceraria in via Buonomo 39, alla Sanità, dove si trovano numerosi carcerati in affidamento in regime di pena alternativa. Una scelta significativa, frutto di un percorso intrapreso da don Franco Esposito, direttore del Centro, che presiederà anche la celebrazione durante la quale si pregherà tra gli altri, per Musco Teodorico, 39 anni, che si è tolto la vita a Poggioreale, Andrea Pojoca, 31 anni, suicida a Secondigliano, Luciano Gilardi 24 anni, Andrea Napolitano di 33 e Mohmoud

Le cifre

● Al 30 giugno in Campania c'erano 7.518 detenuti di cui 317 donne, 915 stranieri e 173 semiliberi. 94 detenuti hanno un'età compresa fra i



Giornalisti
Morto Cerino
Fu cronista
«di razza»

Lutto nel mondo del giornalismo napoletano per la prematura scomparsa di Maurizio Cerino, 65 anni, cronista di nera di vecchia e consolidata scuola giornalistica. Grande conoscitore della criminalità organizzata a Napoli, Cerino aveva imparato le basi del mestiere nel quotidiano «Napolinotte». In sella alla sua moto, era sempre tra i primi giornalisti ad

arrivare nei luoghi dove si consumavano omicidi o altri fatti di cronaca nera. Capace di raccogliere informazioni e confidenze importanti per i suoi articoli ricchi di dettagli. Maurizio Cerino trascorse tutta la sua carriera nel quotidiano «Il Mattino» con notevoli affermazioni professionali. Nel '94 vinse il premio «cronista dell'anno» per un'inchiesta su una vicenda di tangenti nel settore dei farmaci. Cerino era anche un abile musicista. Lascia la moglie e due figli ai quali vanno le più sentite condoglianze di tutti i colleghi e gli amici di Maurizio.



Ogni mese c'è un suicidio in carcere

Oggi la messa per chi si è tolto la vita

L'iniziativa del Centro pastorale, diretto da don Esposito, insieme ai Garanti per i reclusi

Ghoulam di 38, ma l'elenco è lungo. Ci saranno i parenti, i volontari, gli ospiti della casa di accoglienza, e tutti coloro che vorranno unirsi alla preghiera. Il significato lo spiega don Franco che ieri ha organizzato anche un incontro durante il quale ha indossato, insieme ai due garanti per i detenuti, il regionale Ciambriello e il comunale Palmese, e a padre Alex Zanotelli, una fascia nera al braccio, in segno di lutto. «Di carcere si continua a mo-

18 e i 20 anni, 308 tra i 21 e i 24, 143 hanno 70 anni e oltre. Lo dice il garante regionale per i detenuti Samuele Ciambriello (foto)

rire - dice - i suicidi sono la punta di un iceberg perché ci sono anche le morti sospette e l'autolesionismo; il 30% delle persone detenute ha disturbi psichici, un altro 30 è tossicodipendente. Ogni volta che accadono suicidi si va alla ricerca della motivazione: depressione, attacco di panico, paura di affrontare la vita, problemi psichiatrici, ma in realtà il colpevole è sempre il carcere. Bisogna che qualcuno arresti questo carcere perché è socialmen-

te pericoloso». Al 30 giugno in Campania c'erano 7.518 detenuti di cui 317 donne, 915 stranieri e 173 semiliberi. 94 detenuti hanno un'età compresa fra i 18 e i 20 anni, 308 tra i 21 e i 24, 143 detenuti 70 anni e oltre. L'incremento delle presenze dei giovanissimi è dovuta al decreto Caivano. Sono alcuni dei dati forniti dal garante Ciambriello. In Campania si sono verificati complessivamente 6 suicidi dall'inizio dell'anno, di cui 3 a Poggioreale, 1 a Secondi-

gliano, 1 a Carinola e 1 ad Ariano Irpino. Per fronteggiare la situazione il garante regionale ha chiesto interventi urgenti sia per fronteggiare la calura estiva che per l'annoso problema del sovraffollamento, strettamente legato al tema dei suicidi. Un rimedio potrebbe essere quello di far uscire i 7.000 reclusi in Italia che devono scontare meno di un anno.

Con la fascia nera
 Samuele Ciambriello e padre Alex Zanotelli alla presentazione dell'evento

Elena Scari
 © RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Le gare Pnrr

di **Emanuele Imperiali**

SEGUE DALLA PRIMA

È interessante analizzare il dato pre 2021, che per la Regione segnala gare per poco meno di 5 miliardi e 100 milioni. Il significato è chiaro: si tratta di appalti per opere pubbliche già previste prima del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza che, successivamente, si è deciso di finanziare con questi soldi, perché la tempistica di fine lavori è prefissata alla metà del 2026. Cioè tra due anni esatti. Ciò non significa affatto che i cantieri siano stati già aperti. Le cifre aggiornate le fornisce Alina Pennisi, responsabile dell'Unità di missione della Ragioneria dello Stato che fa capo al ministero dell'Economia e delle Finanze, nel corso del seminario Ref - Svimez sul tema *L'anno della crescita differenziata, le regioni italiane nel 2023*, coordinato dal direttore Luca Bianchi. In Campania è possibile splittare le gare attivate per contratto, nel senso che il 66,5% riguarda lavori, presumibilmente opere pubbliche, il 10,7% forniture, il 13,2% servizi, mentre non è chiara la destinazione del restante 9,6%. In Puglia, invece, sono state finora attivate gare con i fondi del Pnrr per 6 miliardi e 747 milioni, di cui 3 miliardi e 457 già nel 2023 e 875 milioni nel periodo compreso tra gennaio e giugno dell'anno in corso. Nella regione è più elevata, rispetto alla Campania, la percentuale dei lavori che tocca il 70%, mentre il 14,5% della spesa è indirizzato verso i servizi e il 7,6% verso le forniture, con un residuo pari al 7,8% di cui non si conosce la destina-

zione. Complessivamente, in Italia, sono 310 mila le gare bandite con risorse Pnrr, per un importo di circa 158 miliardi. Ad oggi risultano aggiudicate circa il 73%. Volendo farsi un'idea su quale capitolo di spesa siano stati appostati i soldi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza, si vede che nell'intero Paese 27 miliardi sarebbero stati destinati a digitalizzazione, innovazione e cultura, circa 50 miliardi alla Rivoluzione Verde, 47 miliardi e mezzo alla mobilità sostenibile, 30 miliardi e 700 milioni all'Istruzione alla Ricerca, 17 miliardi e 400 milioni all'Inclusione e alla Coesione, 18 miliardi e 400 milioni alla Salute. Interessante è la suddivisione tra macroaree dell'importo delle gare bandite, dalla quale si vede che camminano con un'analoga lunghezza d'onda: al Nord per 66,7 miliardi, al Centro per 24,7 miliardi, al Sud per 57,3 miliardi. Il Report è stato presentato da Fedele De Novellis del Ref e da Serenella Caravella della Svimez che ne hanno discusso con Francesco Saraceno, Vicedirettore dell'Ofce, un importante think tank francese di politica economica con sede a Parigi, e con la Pennisi. Nelle sue conclusioni il presidente Svimez Adriano Giannola, ha detto che «quando nel 2023 l'economia meridionale è andata meglio di quella settentrionale, c'è stata una grande sorpresa, ingiustificata, perché il problema non è che il Sud sia andato meglio del Nord, ma piuttosto che quest'ultimo non sia cresciuto». Secondo Giannola, oggi più che mai servirebbe, alle aree settentrionali e a quelle meridionali, una politica industriale degna di questo nome, in quanto il valore aggiunto industriale cala dappertutto, al Nord come al Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GRAND HOTEL OSMAN

CAPRICCIO di RELAX

- pernotto in camera matrimoniale standard;
- prima colazione a buffet;
- percorso benessere (sauna, bagno turco, docce emozionali e vasca idro);
- kit spa obbligatorio da noleggiare in loco a €7 a persona

€ 49 a persona

Atena Lucana Scalo Via Nazionale S. Giuseppe - Salerno
 info@grandhotelosman.com 0975 511164